

Fiorentino Sullo: una biografia politica. IL CENTROSINISTRA

La seconda legislatura

Nella prima legislatura (1948/53) Sullo si dedicò all'attività parlamentare con l'impegno che lo aveva contraddistinto nell'attività politica provinciale. Fu eletto Segretario di Presidenza della Camera dei deputati, chiese di far parte della IV Commissione Finanze e Tesoro e, più tardi, divenne Presidente della I sottocommissione. In questa nuova veste ebbe modo di approfondire i problemi economico-sociali e finanziari del Paese. Fu relatore dei bilanci del Tesoro, delle Finanze e dei Lavori Pubblici e di numerose leggi tra cui quelle sui dipendenti statali (per i quali fu promotore dell'indennità di funzione). Fu anche estensore della relazione di replica al messaggio del Presidente della Repubblica sui "causali", nonché di numerosi altri provvedimenti economici e finanziari. Fu Vice Presidente, insieme all'on Malagodi, della Commissione Interparlamentare delle tariffe doganali presieduta dal sen Medici.

Alle elezioni politiche del 7 giugno 1953 fu premiato con 59.000 voti (la Dc irpina confermò il successo del 1948 con 97.527 voti). Alla Costituente aveva avuto 16.000 voti che erano saliti a 48.000 alle elezioni del 1948. Un consenso in ascesa.

Il suo potere nella Dc irpina, che pur annoverava altri due parlamentari, Scoca ed Amatucci, divenne pieno ed incontrastato. Si rituffò nei lavori parlamentari con il piglio e l'impegno di prima e quest'esperienza si dimostrò utilissima in seguito, quando assunse responsabilità ministeriali. Una caratteristica che poté vantare fu quella di una perfetta conoscenza della macchina burocratica ed amministrativa che gli facilitò la stesura di ottime leggi, comprensibili e grammaticalmente e sintatticamente perfette.

Nella seconda legislatura (1953-58) fu eletto per due volte componente il Direttivo del gruppo parlamentare della Dc, (successivamente ne diverrà Presidente), organo nel quale assunse aperte posizioni contro il paventato slittamento a destra in occasione della crisi del Governo Pella del gennaio 1954.

Fu nominato sottosegretario alla Difesa, con il ministro Taviani, nel Governo Scelba del febbraio 1954. Nel successivo primo Governo Segni, del luglio 1955, passò al sottosegretariato dell'Industria, carica che mantenne anche nel seguente Governo Zoli del maggio 1957. Ebbe la delega all'artigianato e si diede molto da fare in quel campo, nel quale "*dimostrò molto dinamismo*" (1) E fu proprio in quel triennio (1955-58) che furono promulgate alcune leggi fondamentali per l'artigianato. Nel successivo governo Fanfani del luglio 1958 fu sottosegretario alle Partecipazioni statali. Fu confermato nel successivo governo Segni nel febbraio 1959. Ma Sullo non accettò la carica perché non condivideva la svolta a destra che si veniva delineando e per non contribuire a quel tentativo. Segni ebbe poi l'appoggio delle destre. Furono le sue prime dimissioni, ma non le sole. In seguito sarebbero venute quella da Ministro dei Trasporti nel Governo Tambroni nel marzo 1960 per il previsto voto di fiducia delle destre e del MSI. Si dimise assieme a Pastore e Bo per opporsi fermamente ad un'involuzione che giudicava pericolosa. Eppure era il suo primo incarico da Ministro! Anche per queste dimissioni e gli incidenti di piazza la DC ritirò la fiducia a Tambroni che, qualche mese dopo, fu costretto a dimettersi. In seguito verranno le dimissioni, ancor più clamorose, da Ministro della Pubblica Istruzione nel 1969 (nel primo Governo Rumor) per protesta contro il segretario politico della DC Piccoli che non aveva voluto rinviare di pochi giorni il congresso prov.le della DC di Avellino. Fu in questo drammatico congresso che Sullo perdette la maggioranza del partito provinciale che fu conquistata da De Mita. Fu più volte ministro, la prima volta al Lavoro nel terzo Governo Fanfani del luglio 1960; la seconda volta ai Lavori Pubblici nel quarto Governo Fanfani del febbraio 1962, carica che confermò nel successivo primo Governo

Leone del giugno 1963. Fu poi Ministro della Pubblica Istruzione nel primo Governo Rumor del dicembre 1968 e per la Ricerca scientifica nel primo Governo Andreotti del febbraio 1972 e degli Affari regionali nel secondo governo Andreotti del giugno 1972.

Dal gruppo Dossetti a Iniziativa democratica.

Sullo partecipò ai lavori della Costituente a fianco dei *professorini* della Comunità del Porcellino (Dossetti, Fanfani, Lazzati, La Pira) che contribuirono, in maniera determinante, alla stesura dei principi generali della prima parte della Costituzione. Al terzo congresso della DC di Venezia (25.6.1949) è con la corrente di Dossetti insieme a Tina Anselmi, Forlani, Scaglia, Morlino, Zaccagnini. La corrente di Dossetti rappresenta sostanzialmente la sinistra del partito insieme con i sindacalisti di Pastore, Rapelli, De Cocchi, Folchi e Gronchi, che, però, rappresenta più una figura a sé. Da sempre Dossetti si opponeva alla politica centrista di De Gasperi. A Venezia venne delineandosi compiutamente il pensiero politico del gruppo nelle linee base: il sistema produttivo non poteva prescindere dall'intervento dello Stato che ha il compito di stimolare e regolare i consumi, fornire gli investimenti, incentivare la produzione; realizzare concretamente i principi innovatori della Costituzione. Si rende necessario realizzare e coordinare le riforme sociali, concorrere a sviluppare una politica economica attorno ad una volontà unitaria. La corrente era chiaramente avversa ad una politica conservatrice espressa dalla linea Pella.(2) Nel suo collegio elettorale Sullo si opponeva al salernitano De Martino che rappresentava interessi conservatori di destra e “*soprattutto agrari e meridionali*”.(3) Sulla riforma agraria, per esempio, l'opposizione della destra DC, e nel collegio la corrente detta *Vespa* di De Martino, fu ostinata e il progetto di riforma agraria del 1948, molto modificato, fu approvato solo nel 1950, soprattutto per un impulso decisivo della sinistra DC che consentì a De Gasperi di superare le tenaci resistenze della destra. Nello stesso anno fu approvata anche la legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno. “*Dal punto di vista dottrinario i dossettiani costituirono il gruppo più importante e significativo della sinistra democristiana, il solo che abbia elaborato una ideologia, almeno in parte, non riconducibile ad esigenze della lotta politica*”(4) La rivista *Cronache sociali* faceva loro da portavoce. In economia praticavano il neo volontarismo (guida dell'economia, giusto salario, cogestione, ecc.) ed erano a favore del pluralismo e dell'autonomia della politica che doveva rimanere soggetta alla morale cattolica (un cristiano deve sempre agire da cristiano-diceva Lazzati) in ciò ripudiando le teorie del Machiavelli e di Adamo Smith. Poi nel 1951, alquanto improvvisamente, Dossetti sciolse la corrente poiché riteneva che la sua si era rivelata una linea astratta e non vi era alcuna possibilità di realizzarla nella situazione italiana. A suo giudizio mancavano al mondo cattolico le basi culturali ed ideologiche per impostare una politica di rinnovamento integrale dello Stato. “*Mentre noi –sosteneva- non siamo omogenei al sistema, abbiamo creduto di potervi influire rimanendo all'interno del sistema.*” (4) Forse Dossetti capì di non poter contrastare DeGasperi né collaborare con lui per condizionarlo dall'interno, così da provocare una rottura del partito cattolico e una condanna ecclesiastica per il suo neomodernismo.(5) “*Bastò, cioè, la sensazione di essere contro una parte rilevante della gerarchia e di non aver forza e abilità sufficienti per rimanere autonomo e innovatore come politico e nello stesso tempo fedele come cattolico, ad indurre Dossetti all'abbandono della lotta*”(6) Dossetti abbandonò quindi la Dc e la politica e si fece frate. Il grosso della corrente rimase con Fanfani che nel frattempo ne era diventato il leader. Dal gruppo fanfaniano nasceva *Iniziativa Democratica* alla quale Sullo aderì con tanti altri.

Al congresso di Napoli (giugno 1954) Sullo è sulle posizioni di Fanfani. Nel suo intervento ebbe a dire: “... *Il movimento che fece capo all'on. Dossetti sollevò al suo sorgere ingiustificati allarmi per la sua integrità dottrinarica che parve precludere ogni colloquio con le forze della democrazia laica. Adesso la nuova generazione, plaudendo l'una o l'altra istanza, quella della democrazia politica e quella della democrazia sociale, si dimostra solidale con la politica di libertà perseguita in particolar modo dai governi dell'on De Gasperi, con le posizioni europeiste di politica estera e con l'accettazione dell'interclassismo contro ogni classismo sia interno che esterno.*”(7) Fanfani vince il Congresso con l'appoggio della Base e l'isolamento dei gronchiani. Forze Sociali, altra corrente di sinistra, è per il centrismo di Scelba. Fanfani è eletto segretario il 15 luglio. Nel 1955 Sullo è ancora con Fanfani mentre ad Avellino c'è già la sinistra di Base di De Mita. Nel 1956, al C.N. del partito del 12/14 marzo Sullo si staccò dalla maggioranza accettando l'OdG della minoranza che proponeva giunte minoritarie aperte a sinistra. Aderì quindi alla corrente di Base.

La Base

La Base nasceva tra il 1952 e il 1953 in periferia, prima a Milano e poi a Venezia, a Firenze e in altre città. Il primo convegno lombardo fu tenuto nel settembre del 1953. Nasceva dalla riflessione sulla sconfitta del Centrisimo alle elezioni del giugno 1953 per il mancato raggiungimento del premio di maggioranza, previsto dalla nuova legge maggioritaria, nota come *legge truffa*. Si proponeva, rinnegando il passato, di promuovere un radicale rinnovamento della classe dirigente e di trovare nuove formule politiche e nuove alleanze. Si chiamava appunto *Base* perché costituita dalla base del partito che si opponeva ai vertici e proponeva la conquista del partito da parte della nuova generazione dei politici e il rinnovamento della politica. “*Il problema del momento è attuare quello stato <popolare> la cui necessità risulta da un certo modo di vedere la storia d'Italia dopo l'unità; e l'apertura a sinistra è lo strumento più idoneo*”.(8) La Base parte da una prospettiva dell'Italia moderna di critica alle classi liberali e di deficit di carattere sociale dello Stato italiano uscito dal Risorgimento. Ne è venuto fuori uno Stato borghese chiuso alle classi degli operai e dei contadini e sordo alle esigenze dei ceti popolari. Durante la resistenza cattolici e socialisti hanno combattuto insieme e insieme hanno imposto la Costituzione. Se vi è incompatibilità in dottrina tra marxismo e cattolicesimo tuttavia può esservi collaborazione politica come vi era stata tra cattolici, repubblicani e liberali anch'essi avversi al cattolicesimo. “*Socialismo SI Comunismo NO*”. Occorre incoraggiare l'autonomia del PSI in modo che aderisca pienamente al metodo democratico. “*Se Nenni nel 1947 avesse orientato il partito in senso autonomistico, chi dubita che De Gasperi non avrebbe cercato di associarlo all'azione di governo?*”(9) come fece con Saragat. La sinistra di Base fu laicista, nel senso che non si sforzava di ricorrere ai principi sociali degli insegnamenti evangelici, come faceva, per es, La Pira e ammoniva Lazzati, ma affermava l'autonomia della politica. Ispiratori furono proprio La Pira (del resto Nicola Pistelli veniva dal gruppo fiorentino) e Vanoni di cui il suo “Schema di sviluppo dell'economia italiana” fu preso a modello. La scelta delle alleanze ed accordi con i partiti della sinistra, tendente ad una moderazione salariale dei sindacati al fine della realizzazione del Piano Vanoni, era considerata strategica. Il programma della

sinistra di Base comprendeva: il riconoscimento della “giusta causa” nei patti agrari; una politica nazionale delle fonti di energia; il distacco dell’IRI dalla Confindustria; l’estensione della riforma agraria; una più compiuta giustizia tributaria; la lotta ai monopoli, che si riteneva affossassero l’economia italiana e la lotta alle chiusure indiscriminate delle fabbriche; l’umanizzazione degli ambienti di lavoro. Si opponevano “... *contro tutto ciò, in una parola, che suona (va) offesa alla dignità cristiana ed umana dei nostri fratelli*”. (10) L’autonomia della politica dall’economia era ritenuta indispensabile; “*Noi sentiamo il pericolo... che il potere politico diventi pura emanazione, senza vera autonomia, del potere economico... Se la democrazia si fonda sulla distinzione fra potere politico e potere economico, in Italia l’intervento dello Stato risponde anche all’esigenza di evitare che l’equilibrio si rompa a danno del potere politico*” (11). E, a proposito di statalismo, “*L’interventismo e il cosiddetto statalismo della sinistra di base rientrano nella tendenza, non soltanto a contenere il potere economico privato, ma anche a indirizzare e coordinare lo sviluppo dell’economia secondo l’esigenza della politica. Una tendenza che caratterizza tutte le sinistre moderne nei Paesi dell’occidente*”(12). Erano principi che Sullo aveva già enunciato o condiviso nella sua azione politica e, quando aderì alla corrente di Base -poiché era il politico del gruppo che aveva più prestigio- ne divenne in breve tempo il leader riconosciuto ed indiscusso. “*L’uomo che forse pensava di poter svolgere una funzione analoga a quella di Vanoni sarebbe poi stato Fiorentino Sullo. Certo non preparato come Vanoni dal punto di vista economico, ma politicamente più deciso, Sullo doveva poi partire da dove Vanoni era rimasto incerto (anche perché non ne aveva bisogno), cioè dall’astensione della leadership della Base, con la quale rompendo con Iniziativa, si schiererà nel 1956.*” (13)

Due anni dopo Sullo otterrà nel secondo governo Fanfani l’importante sottosegretariato delle Partecipazioni Statali.

NOTE:

1 -G. Galli, *La sinistra democristiana, op. cit.* pag. 184.

2 -Atti del Congresso pagg.233-4.

3 -G.Galli, *La sinistra democristiana, op.cit.* pag.111

4 - P.Facchi, *La sinistra democristiana, op.cit.* pag. 314.

5-Testimonianza Capuani -Istituto Feltrinelli- Milano

6-Forcella “Appunti sulla vocazione di Dossetti”, in *Tempo presente*- aprile 1958.

7-Galli, *La sinistra democristiana, op.cit.* pag. 119.

8-Atti del Congresso, pagg. 529/30.

9-P.Facchi. *La sinistra democristiana, op. cit.* pag. 421

10-F.Sullo “Lo Sturzo di allora” in *Politica* del 15.6.1959

11- F.Sullo “ Il giusto mezzo” in *POLitica* del 1.5.1958

12- P.Facchi, *La sinistra democristiana, op. cit.* pag.205

13- G.Galli, *La sinistra democristiana, op. cit.* pag. 205